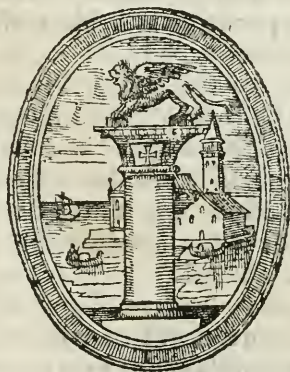
AVVISI

PARTICOLARI

DELLA FELICE, ET GLORIOSA INCORONATIONE.

Di Henrico III. Re di Francia, & IIII. di Polonia.

Fatta nella città di Reins, & del maritaggio di ſua Maeſtà Chriſtianiſsima, con la figliuola del Marcheſe di Vaidament di caſa di Lorena.

IN VENETIA,
Appreſſo Bartolomeo de' Valenti, 1575.

AL CLARISS. SIG. IL SIG. LEONARDO LOREDANO,

DIGNISSIMO PODESTA DI COLOGNA & mio Sig. osseruandiss.

S'Io pensassi Clarissimo Signor mio, che il lungo silentio fosse argomento o di poco amore, & osseruanza, o di poca memoria, dubitarei alquanto, che non hauendo io mai scritto à V. M. Clarissima da poi ch'ella se n'andò al suo regimento di Cologna, non si desse à credere, ò che in me fosse scemata la singolar affettion, ch'io le porto per le rare doti dell'ingegno suo, ò mi fossi dimenticato dell'obligo, ch'io tengo all'infinita cortesia sua per i molti fauori da lei riceuuti. Mà perche sò benissimo che V. M. Clarissima come persona di sommo giuditio & prudenza dottata, & nel nobilissimo animo della quale ogni virtù risplende, non giudica l'amore de gl'amici, & Ser. suoi da questi accidenti estrinsechi, mà dall'affetto interno, oue la perfettione & essenza dell'amicitia è risposta, mi rendo sicurissimo, ch'ella non haurà di me presa cotál sospitione, non mi essendosi fin quì presentata occasione alcuna di seruirla, ò di scriuerle, se non per cerimonia. Hora essendomi venuti alle mani alcuni particolari auuisi della Incoronatione di Henrico III. Christianiss. Re di Francia & di Polonia, & delle nozze fatte tra S. Maestà Christianissima & la figlia del Marchese di Vaidament Zio del presente Duca di Lorena, douendosi quelli dare alla stampa, come cosa degna di essere da ogni gentil'huomo letta, & conosciuta per intendere le bellissime & pompose cerimonie, che si vsano nella incoronatione & consecratione delli Christianissimi Rè di Francia, hò uoluto con questa occasione uisitando V. M. Clarissima, mandarle, & dedicarle questi ragguagli, come vn picciol segno della memoria, che tengo di lei pensando che non le debba esser discaro intendere particolarmente, & quasi con gli occhi vedere i riti, le pompe, & le feste, che si sono fatte nella gloriosa incoronatione di S. Maestà Christianissima. Et con questo fine pregando à V. M. Clarissima ogni felicità, di tutto cuore me le raccommando & offero. Di Venetia. Il XII. di Maggio. M. D. LXXV.

D. V. M. Clarissima.

Affettionatiss. Seru.

Alessandro Pomelli.

ON volendo mancare dell'obligo mio & del la promessa fattale per altre mie, hora mi son mosso à scriuerle quelle cose, che da me sono state uedute nell'entrata che fece il Re Christianissimo Henrico III. Re di Francia & di Polonia in questa Città di Reins, & nella sua Incoronatione, & più oltra vi dirò quello, che nel maritaggio di esso ho veduto. Dico adunque quanto alla prima parte, che alli X. di Febraro venne S. M. Christianiss. ad vn luogo vicino à questa Città circa due leghe nominato Ciglieri, doue cenò la sera, et la mattina de gli XI. disinò. Poi montato à cauallo accompagnato da vn gran numero di Trencipi Gentil'huomini & Cortigiani venne alla Cittd, alla porta della quale fu incontrato da vna donzella vestita di panno d'oro à guisa di Regina, che era sopra vn carro trionfale tirato da Caualli, coperti di tele dipinte, si che non si uedeuano, mà solamente vedeasi quella gran machina mouersi ch'era cosa assai bella. Questa donzella hauea seco le chiaui di questa Città, & le presentò à S. Maestà Christianiss. accompagnãdole cõ molte parole, che altro non significauano, che la deuotione di questo popolo verso S. Maestà. Oltra questa donzella vi eran molti di questa Città venuti ad incontrar S. Maestà come Dottori, Auocati, Presidenti, Vffitiali, & altri simili vestiti con veste lunghe fin à terra. Ma per che nell'entrata più a basso mi conuerrà nominare vn'altra volta questi personaggi, non passarò piu oltrà, mà principiarò l'entrada la quale è questa. Dopò alcuni tiri di artiglierie, & salue di archibugieri à cauallo, & le cernide di queste parti, che fu cosa bella da vedere, appresso quelli vennero i Curiali ch'io ui hò predetto vestiti come di sopra. Dietro à questi seguiuano i Cortigiani gran quantità de nobili di questo regno, li Principi con S. Maestà, quali tutti essendo incontrati, & tolti in mezo dal Clero, c'haueano torze accese, fu accompagnata S. Maestà sotto un baldachino di ueluto paonazzo fin alla Chiesa cathedrale. Innanzi la persona di Sua Maestà ui era il Signor Duca di Guisa, come gran mastro di casa sua, & al pari dalla banda sinistra vi era il Conte di Cherni, l'uno vestito di nero per la morte del Cardinal di Lorena suo Zio, & l'altro di veluto nero con gran gioie & oro, ma tutti due sù bellissimi Caualli adornati superbissimamente, & spetialmente quello del gran scudiero. Veniua poi S. Maestà dietro à questi ch'era vestita di veluto paonazzo calze, & giuppone con gran quantità di trinella d'oro di sopra con tagli minuti, sotto i quali appariua vna tocca d'argento, che faceua vna vista bellissima, massime essendo accompagnato detto vestimento da vna gran quantitá di

perle & gioie di diuersa sorte. Hauea in testa vn capello di veluto nero con una piuma bianca dentro, & circa molte perle, & gioielli de non poca valuta. Alle spalle sue fuori del baldachino u'era il Signor Duca Du maine come gran ciamberlano vestito di bruno come il Signor Duca di Guisa suo fratello, & dopo lui ui era Monsignor il Duca di Alencon fratello di sua Maestà Christianissima, & il Re di Nauara suo cognato vesti ti tutti dua della medesima maniera, cioè di veluto verde, ma con tanto oro sopra, & argento, che si vedeua nulla, ò poco di verde. S. Maestà Chri stiãissima era sopra vn cauallo Zanetto leardo pomollato della bellezza, che ui potete imaginar, et Monsignor con il cognato, et altri Principi era no tutti su caualli baij, che nel maneggio faceuano cose miracolose, quai caualli eran guarniti di veluto pauonazzo ricamato à fiordeligi d'oro. A mezo la strada doue passò sua Maestà, ui era fatto un arco trionfale di tre uolti, quello di mezo grande, & li altri dua piccioli, nella cima del quale vi era l'arma di Frãcia & di Polonia, & dissotto l'impresa no ua di questo Re, che è tre corone di verdura, due sopra le quali vi sono sei stelle di sotto, & vna di sopra, che formano quasi vna cometta con una nu be sopra, & un motto che dice. Manet vltima cœlo. & sotto à questi ui erano dui versi in dichiaration di detta impresa, che diceuano cosi.

Bina corona tibi dum est, & manet vltima cœlo,
Viua fides geminas proteget, hancque dabit.

Dalle parti dell'arma in cima, & di questa impresa, & versi vi erano di pinte quattro figure, p le quatro virtu Cardinalesche, et sopra i duoi volti piccioli, duoi huomini armati à cauallo cõ li stocchi in mano, vicino à questo arco dalla parte sinistra vi si trouò la Ser. Regina madre, & seco insie quella, che hora è moglie di S. Maestà Christianissima: ma ad un'altra fine stra separata, se bẽ cõtigue insieme, & salutate da S. Maestà, essa passò di lungo, & andò alla chiesa Catedrale, alla quale trouando Monsignor Illu strissimo il Cardinal di Guisa, che con dispensa di S. Sãtità faceua l'uffitio de l'Arciuescouo di Reins uacato vltimamente, per la morte dell'Illustrissimo Cardinal de Lorena suo fratello, furono da lui dette alcune orationi, dopo lequali sua Maestà Christianissima presentò vna Naue d'oro à detta chiesa di molto precio & questo per far come hanno fatto tutti i suoi predecessori, che hãno dato un presente ad essa Chiesa, ma di diuerse cose simili, & dopo si retirò nelle sue stanze, che sono contigue ad essa chiesa, et qui finisse l'entrada. Il giorno de dodeci S. Maestà si riposò essen do stracca per il viaggio fatto, & diede tẽpo à quelli che haueuano il carico di acconciar la Chiesa per la domenica, che era il giorno seguente di tredeci, nel qual giorno si doueua far il sacro, con tutto ciò la sera de dodeci sua Maestà entrò in Chiesa. Et dopò fatte alcune orationi si cõfessò de

suoi

suoi peccati,& poi tornò alle stanze sue. La mattina seguente che fu alli 13. mandò S.M. quattro baroni à pregar l'Abbate di S. Remigio, che volesse portar l'ampolla de l'olio sacro per ongersi alla Chiesa catedrale, obligandosi detti baroni di accompagnar detto olio sacro nel suo luoco, dopò sacrato S. Maestà. Et quibisogna dirui, come questa è vn' ampolla d'olio che è discesa dal cielo portata da un'angelo in man di S. Remigio, che era Arciuescouo di questa città in occasione del battesimo del Re Cleuis primo Re della Francia Christiano. Et vedete Signor mio se questa è cosa miracolosa, che da quel tempo in quà sono stati onti tutti li Re di Francia Christiani, ne mai tal'olio è scemato ponto, anzi è piena che va come di sopra con tutto che anco questo si a stato onto, ne in ciò vi puo esser falsita alcuna, essendo tenuto sotto molte chiaui, & queste in diuerse mani custodite. Questa ampolla è longa meno d'un dito, & schizzata coperta di raso cremesino, & ha vna proprietà in se, che come il Re è ammalato si scema per metà et come guarisce, ò more torna ad impirsi. Questa digressi on ho uoluto fare in proposito di questa ampolla parẽdomi cosa meriteuole d'esser intesa, & sopra ciò non dubitate punto, per che ne anche li Vganoti dubitano, ma lo confessano che è discesa dal cielo. Hora Signor mio torno al filo principiato disopra, & dico che il sudetto Abbate di S. Remigio assicurato dalle parole di quei baroni, & dalla difesa sua, hauendo questiquattro lancie da cauallo con bãdiere quadre nella cima di tafetà bianco, nel mezo delle quali eraui la impresa predetta del Re, l'armi di S. Remigio che è vn Leone rosso in campo biãco, et le loro particolari. Accompagnato adunque esso Abbate da questi montò sopra una chinea bianca con la santa Ampolla in mano rinchiusa in vn tabernacolo serrato, & sopra vn baldachino di damasco bianco portato da quatro preti vestiti alla sacerdotale, portò essa Ampolla alla Chiesa Archiepiscopale. Dipoi andò il Vescouo di Laon, & il Cardinal di Borbon Vescouo di Beauais Pari di Francia manda ti col consenso di tutti li altri Pari à dimãdar il Re, auantii quali veniuano portate croci torriboli. et entrati nella prima camera di S. Maestà, doue era preparato vn letto grande guarnito di veluto pauonazzo ricamato tutto à gigli d'oro, trouarono il Re disteso sopra, & accostatosi al letto, dissero quello che S. Maestà dimandaua, essendo da lei stati chiamati, la qual rispose che domandaua esser coronato, & unto come furono i suoi predecessori, poiche per legitima successione le perueniua questo regno. Li Vescoui vdito questo dissero vn' oratione, & poi presero S. Maestà per le braccia, & la condussero nella Chiesa inanzi alla quale caminaua il Mareschal di Retque, che faceua l'ufficio di gran Contestabile con la spada nuda in mano, & innanzi à questo andaua il grã Cancelliero, & inanzi al cancelliero il Marchese

chese dal Buf, che rappresentaua il maggior Domo che è il Duca di Guisa. A destra delquale vi era il Conte di Cherni, che faceua l'vfficio di gran ciamberlano, che è il Duca d'Vmaine, & alla sinistra Monsignor di Villacher primo gẽtil'huomo della camera. Giunta sua Maestà nella Chiesa trouò li dodeci Pari di Frãcia, sei de quali sono ecclesiastici, & sei secolari. li ecclesiastici erano à banda destra, del altare, & li laici al'incontro dalla sinistra. Li ecclesiastici haueuano piuiali oltra li altri habiti sacerdotali pieni di gioie, perle, oro, & argento, & mitrie piene similmente di gioie, che era cosa superbissima, & incredibile, & questi erano il Cardinal di Guisa che faceua per l'Arciuescouo di Reins primo Par di Francia. Il secondo era il Vescouo di Laon. il terzo il Vescouo di Langres, il quarto il Cardinal di Barbon Vescouo di Beauuais. Quinto il Vescouo di Chalons. il Sesto il Vescouo di Nogen. Questi tre hanno titolo di Duchi, & li altri tre di Conti. li laici medemamente erano tutti con vna sottana di panno d'oro longa sino al collo del piede, eccetto Mõsignor fratello del Rè che l'haueua di veludo pauonazzo piena de gigli d'oro, & longa sino à terra sopra le quali sottane haueano vn manto di veluto paonazzo aperto da tutti i lati con un capuccio attorno al collo di pelle di armellino aperto su la spalla destra, intorno alquale & per l'apertura vi erano tante gioie si nelli bottoni d'oro, che li serrauano, come anco in giouielli, & altre maniere. Il manto di Monsignor era tutto pieno di gigli d'oro. Quello del Re di Nauara era pieno dell'armerie del suo regno fatte di oro. Questi haueano in testa corone di perle, & gioie di tanta ualuta, & di tanta quantità, che eccedono i millioni de millioni. Erano queste corone scoperte alla Ducale, eccetto quella del Re di Nauara, ch'era coperta di quattro fili di perle sul rame tanto che ne formaua vna all'Imperiale. Il primo, di questi era Monsignor il Duca di Alencon fratello del Rè, rappresentante il Duca di Borgogna. Secondo il Re di Nauarra per il Duca di Normandia. Terzo il Duca di Guisa per il Duca di Aquitania. Quarto il Duca di Neuers per il Conte di Tolosa. Quinto il Duca Daumalla per il Conte di Fiandra. & vltimo il Duca d'Humaine per il conte di Campagna.

Era sua Maestà vestita con una camicia aperta dinanzi & di dietro per le spalle & braccia, ma con cordoni attaccata insieme, & sopra quella hauea vn saio cremesino con l'ale lunghe fin al ginocchio aperto medesimamẽte come la camicia fatto in questa maniera per riceuer l'ontione sẽza spogliasi; & sopra questo saio hauea vna veste lũga alla Romana di pãno d'argento, che le toccaua terra. In testa portaua una beretta di veluto negro guarnita con molte gioie & perle con vna piuma bianca. Giunto in Chiesa trouò il Coro guarnito di bellissime tapezzarie d'oro & di se-

ta,

ta,& sopra queste gran quantità di veluti con molto oro. Appresso l'al tar grande ui era la sedia dell'Arciuescouo di Reins solita adoperarsi, quando celebra. Lontano X. piedi dall'altare vi era la sedia di S. Maestà col scabello da appoggiarsi inanti, dietro alla qual sedia vi erano due scã ni, & vna banca l'uno dietro all'altro. Dalle bande dell'altare vi erano molte banche, le quali con la catedra di S. Maestà, quella dell'Arciuesco uo con i scanni & banche predette erano tutte coperte di panno d'oro, come era ancor la metà giusta di esso coro, a banda destra delquale staua la Regina madre, la Regina, che hora è moglie del Re, la Regina di Naua ra, & molte altre Principesse sopra vn palco, sotto ilquale stauano le sue dame & dalla sinistra sopra un'altro palco stanano li Ambasciatori de Principi. Nel fin del Coro vi era un gran Catafalco, che di altezza aggiungeua al Crucifisso, che è solito mettersi al mezo delle Chiese, sopra il quale si ascendeua per due scale fatte nel medesimo Coro ample & commode coperte tutte di ueluto Cremesino piene di gigli d'oro & vna littera. H. con una corona di sopra, che vuol dire. Henrico. Nel mezo di det to Catafalco vi era posta la sedia Regale, che era sopra alquanti scalini, & dalle parti ui erano bãche doue sedeuano li Pari, che con la sedia erano tutte coperte di panno d'oro. Qui ui voglio dire, che la sedia di S. M. era acconcia in maniera, che poteua essere veduto il Re & da quelli del Coro, & da quelli di fuori. Alla banda destra del catafalco ui era un'al tare alquale fu detta vna messa piccola, & inanzi alla sedia predetta ui era un'altra banca acconcia come l'altre, sopra la quale poteano sedere il gran Cancelliere, & altri Vffitiali, i quali erano uestiti alla ducale nella maniera de' Pari di Francia con manti & Corone, eccetto il gran Can celliero, che hauea vn manto di scarlato fino con il capuccio di armellino, & in testa vna beretta tonda, secondo la forma delle nostre di veluto paonazzo con li orli di oro, mà tanto grande, ch'era maggior della testa quattro dita per circonferentia. Il Clero veduta sua Maestà cantò alcune orationi fin tanto che essa s'inginocchiò all'altar grãde, & che orò, dopò ilche S. Maesta, si sedette nella sedia bassa inãzi all'altare alle spalle del quale sedè il Mareschal di Retque come Contestabile, & dietro à que sto sedè il gran Cancelliero sopra l'altro scauno, & sopra la banca ui stet te il maggior Domo, il maggior gran Ciamberlano, & primo ciamberlano. Come furono sentati, arriuarono li quattro baroni cõ l'Abbate di S. Remigio che portaua l'ampolla, laquale fu incõtrata dal Cardinal di Gui sa alla porta, qual la portò all'altare, & mostratela al Rè & circonstanti ogn'uno li fece riuerentia & posta su l'altare, il Cardinale si cauò il piuiale, & si apparò da messa hauendo molti Vescoui che lo seruiuano. vesti to in questo modo andò alla sedia del Re qual si leuò in piedi, & lo fece

giurar

giurar il giuramento solito che è questo. Parlò il Cardinale, & disse. A nobis perdonari petimus, & vnicuique de nobis, & ecclesiis nobis cõmissis canonicum priuilegium ac debitam legem, atque iustitiam conseruetis, & defensionem exibeatis, sicut Rex in suo regno debet vnicuique Episcopo, & ecclesiæ sibi commissæ. A che rispose sua Maestà. Promitto vobis, & perdono, quod unicuique de uobis & ecclesijs vobis commisis canonicum priuilegium, & debitam legem atq; iustitiam saluabo, & defensionẽ quantum potero, adiuuante domino exhibebo, sicut Rex in suo regno debet unicuiq; Episcopo, & Ecclesię, sibi commissę per rectum exhibere. Fatto questo il Cardinale si voltò, & dimandò al popolo, se lo uoleuano per Re, & hauendo hauuto il consenso da i circonstanti, presentò à S. M. il Messale, sopra ilquale tenendo la mano, fece la sequente promessa con giuramento. Hæc populo Christiano, & mihi subdito in Christi promitto nomine in primis, vt Ecclesię Dei omnis populus Christianus veram pacem nostro in arbitrio omni tempore seruet. Itẽ vt oẽs rapacitates, & oẽs iniquitates omnibus gradibus interdicã. Item ut in omnibus iudicijs æquitatem, & misericordiam præcipiam, ut mihi; & vobis indulgeat suam misericordiam clemens, & misericors Deus. Item de terra mea & iurisdictione mihi subdita uniuersos hereticos ab Ecclesia denotatos pro uiribus bona fide exterminare studebo; hæc omnia supradicta firmo iuramento, sic me Deus adiuuet, & hęc sancta Dei Euangelia. Finito questo li duoi Pari Ecclesiastici predetti condussero il Re all'altare doue fu spogliato dal primo gentil'huomo della camera della veste d'argento, & rimasto in quel saio fu benedetta dal Cardinal, qual cantò diuerse orationi. Dopo fu calzato dal primo Ciamberlano di stiuali regij che sono di ueluto paonazzo ricamati à gigli d'oro, & da Monsignor il Duca suo fratello gli furono posti li speroni d'oro, quali subito furono leuati. Il Cardinal poi gli cinse la spada regale, & poi gli la leuò, & sfodratela disse alcune orationi mettendola in mano al Re, qual tenuta che l'hebbe un poco, la messe su l'altare, & il Cardinal la prese, & la rimesse in mã di S. M. qual la diede al Mareschal de Retq; rappresentãte il suo Cõtestabile, qual la tẽne sempre si alla messa come a disinar, & finche si spogliò. Fra questo mezo il Cardinal seguito molte orationi preparando sopra la patena del calice l'ontion per il Re, pigliando tanto olio santo della cresima quanto basta à consecrare vn Vescouo, & con un stil d'oro cauò della Santa ampolla tanto di quel olio, quanto saria un grano di cece, quali mescolati insieme fur posti su l'altare. Dapoi il Re si mise prostrato in terra, & dalla parte sinistra appresso lui il Cardinal predetto di Guisa, quali stettero cosi fin che dal coro furono cantate le letanie. Dopo il che si leuò il Cardinale, & andato a l'altare disse molte orationi sopr.

sua

sua M. che stava in ginocchioni avanti lui, dopò le quali prese la patena con l'olio & con quella unse la cima del capo per la prima. Dopò fu stat cato il saio di raso & la camicia, & la seconda l'unse nel petto. La terza uolta similmente l'unse nella schena & per le spalle & i polsi. Et mentre il Cardinal l'ongeua, dicea queste parole. Vngo te in Regem de oleo santificato, in nomine patris & filij et spiritus sancti. Mentre si facea questo, il Re cantaua diuerse Antifone. Dapoi il Cardinale tornò à dire molte Orationi. Lasciata che fu la camicia & saio nelle parti predette, fu onto il Re sopra le palme delle mani, sopra la quale ontione calzò un par di guanti benedetti. Vestirono poi il Re della tunica da sudiacono, la Dalmatina da Diacono, & sopra questo il manto regale, i quai vestimenti sono tutti di ueluto paonazzo cō gigli d'oro sopra, & intorno di essi haueua un fregio di quattro dita fatto à ricamo di perle. Da poi il Cardinale gli messe l'anello benedetto in mano & gli diede nella mano destra il scettro regale, & nella sinistra la mano di giustitia, dicendo sempre orationi. Dopò questo si leuò il gran Cancelliero, & andò all'altare doue chiamò per nome li dodici Pari, & cominciò dalli laici, & finì dalli ecclesiastici, i quali uenuti, il Cardinale prese la corona regale di Carlo Magno in mano, che è di veluto cremesino ornata d'oro con gioie assai, fatta all'imperiale, & la pose sopra la testa del Re, laqual fu sostētata dalle mani di quei dodici Pari, che la tēnero così fin che il Cardinale disse alcune orationi, lequali finite, calarono le mani tutti insieme, & misero la Corona in testa del Re, laquale gli fu leuata & tornata un'altra uolta, dicendo sempre orationi. Coronata che fu Sua Maestà, fu condotta sopra il Catafalco così uestita, qual si pose à sedere nel suo trono regale, oue stando li furon dette sopra molte orationi, dal Cardinale, il quale andò appresso S. Maestà; & dopo hauerle fatto riuerenza la basciò nella gota sinistra, & disse ad alta uoce. Viuat Rex in æternum. Così fecero li altri Pari, si ecclesiastici, come laici tēporali, l'un dopò l'altro. Finita questa cerimonia, uno Araldo, ch'era uestito di una casacca di ueluto paonazzo con tre gigli d'oro in petto, & una mazza d'argento iu mano, cominciò à gridare. Viua il Potentissimo, Inuitissimo, Virtuosissimo, Vittoriossimo & Christianissimo Rè Henrico terzo, di questo nome per la gratia di Dio Re di Francia, & di Polonia, & così disse tre uolte, & nel medesimo tempo gettò de danari al popolo. qual gridò: Viue lo Roy. Il Coro cantò il Te Deum laudamus, le campane & organi senarono, & fu tirata molta artiglieria. Il Cardinale incominciò la messa grande all'altare maggiore, & un Vescouo ne disse una piciola sul catafalco. Detto che fu l'euangelio della messa grande, Il Cardinale di Borbone prese il messale & lo portò à basciar à S. Maestà. A tempo dell'offertorio discese Sua Maestà dal trono uestito co-

me ho detto di sopra, innãzi alla qaule caminauano tre Signori d'importanza, che portauano le cose, che si doueano offerire, che sono queste. La prima era un uaso di madre di perle pieno di uino portato dal Marchese di Vaumeni fratello della futura Regina di Francia. La seconda era un pane d'argento portato dal Prencipe di Geneuois figliuolo del Duca di Nemours. Et il terzo era vna borsa cõ tredici pezzi d'oro portata dal Marchese di Vaidamẽt futuro suocero del Rè. Dapoi che fu gionta all'altare, fece dopo hauer baciata la Patena, l'offertorio delle cose predette, hauendo prima dato in mano il scettro regale da tenere al fratello, & la mano di giustitia al Re di Nauara. Dipoi riprese il suo scettro, & la mano, & se nè ritornò al trono doue stette fin al fine della messa. Mà al tempo di baciar la pace, il Cardinale di Borbone la prese dal Cardinale di Guisa, & la portò à sua Maestà, dalla quale tutti li Pari la riceuettero con buon bacio. Finita la messa il Rè se ne uenne all'altare & entrato sotto un padiglione di ueluto paonazzo fatto à gigli d'oro, ch'era dalla parte sinistra, si confessò de suoi peccati, & poi prese la communione tenendo il scettro in mano, & la man di giustitia, & la corona in testa. Si leuò poi quella corona pesante di testa, pigliatane un'altra simile, ma più leggieri, & cosi fu finita la cerimonia. Partì Sua Maestà di Chiesa accompagnata da tutti quei Prencipi & Pari predetti con molti altri ancora, che non interuennero alla Cerimonia, & se ne andò à desinar uestita come staua. Fu seruito alla tauola da essi Prencipi, hauendone delli altri, che teneuano il scettro, la mano, & la spada. Dal destro, & sinistro capo della tauola di S. M. tre gradi piu basso erano apparecchiate due tauole alle quali sedettero li Pari, cioè li ecclesiastici alla destra, & li laici alla sinistra. Vicino a queste erano apparecchiate molte tauole ad una delle quali sedettero li Ambas. de Principi, cioè Papa, Spagna, Scotia, & Venetia, & all'altre, Principi Signori & Caualleri. Non v'interuenero donne, mà alcuni primati della città di Reins, quali asisteuano per tutta la città, essendo quella che fece la spesa del desinar, che fu superbissimo, & questo ha fatto per costume antico. Ritirata dopo disinar sua Maestà, nella camera cosi uestita, & in piedi diede udienza alli predetti Amb. quali andarono ad allegrasi seco della incorratione, & subito che furono partiti, si spogliò, & riuestì di panni d' argento bianchi, & incarnati, & si messe in testa una Corona di perle, & gioie fatta all'imperiale d'incredibil bellezza, & ualore grandissimo & la tenne cosi fino che andò nel letto, cenando la sera con la Regina madre, & altre Dame, & con li Principi del sangue. Faccia nostro Signor Dio che goda questa dignità, & questo regno con felicità, & pace per augumento della sua santissima legge. Questo è quãto è stato fatto intorno alla coronatione sua, & quãto à

me

me parmi hauer supplito con auãtaggio à questa parte. Hora mi resta à saldar il mio debito con dirgli il maritaggio di sua Maestà, quale essendo risoluta di prender moglie; & essendole messa questa Principessa per mano, che e discesa di questo sangue di Frãcia, & di casa di Lorena, essendo anco d'una bellezza esquisita, si è risoluta di non cercar ne d'altra, ma di prenderla per sua consorte. Questa ha nome Loysa di Lorena figlia del Marchese di Vaìdament fratello del Duca di Lorena, che fu padre del presente Duca. Qual il Lunedì dopo il sacro, concluse il contratto, nel qual promette à sua Maestà Christiarissima tutti li beni spettanti à questa figliuola, che importano da cẽto milla, è tãti scudi in circa, somma molto poca rispetto alla grandezza del marito, & a l'incontro sua Maestà per contradote le diede sesanta mille franchi d'intrata all'anno mentre che viue sopra il ducato de Berri, & in dono cinquanta milla scudi di gioie. Concluso questo fecero la cerimonia del tocar la mano nel anticamera di sua Maestà il medesimo giorno, la sera del quale si danzò fino à meza notte. Il giorno seguente che fu il marte di Carneuale comparue sua Maestà vestita d'argento accompagnata da tutti i Principi, quali erano dodeci, & nobiltà del regno similmente uestiti di bianco quali ascendeuano ad un gran numero: ma tutti con tante gioie, & tante perle che mai mi imaginai che al mondo ne fossero tante, non che in una corte sola. La regina poi circa due hore dopo mezo giorno comparue ancora lei vestita di ueluto pauonazzo coperta à gigli d'oro, & un mãto sopra del medesimo, lungo dodeci bracca in circa dalle parti di dietro, qual era portato dalla principessa di Lorena, dalla principessa di Nauara sorella del Re di Nauara, & dalla principessa di Cõdè, che è matregna del ꝑsente principe. Haueua poi essa regina la testa, il petto, le spalle, le braccia, & il collo carico di tante gioie, & oro, che non poteua à pena caminar, ma aiutata da Monsignor il fratello del Re, & Dal Re di Nauara che la sostẽtauano per le braccia, se ne uẽnero, tutti insieme cõ la Regina madre, & la Regina di Nauara, et altre principesse, dame, & damigelle, che erão tutte uestite di biãco, se ne uẽnero, dico, alla porta maggior della chiesa catedrale, doue ritrouãdosi il Cardinal di Borbone sotto un baldachino fatto p questo rispetto uestito cõ camiso, & piuale, hauẽdo seco molti Vescoui, & prelati uestiti al medesimo modo, cõ croce, mitrie, & pastorali. Benedì le Maestà loro quali fecero il sponsalitio coràm populo, sopra quella porta, mettendo l'anello in dito alla sposa. Et fatto questo furono cõdotte dal medesimo Cardinale, et prelati a l'altare maggiore, doue udirono la messa da esso Cardinal di Borbone pontificalmente detta, stãdo le loro Maestà sotto un baldachin di ueluto pauonazzo, con li gigli d'oro, et alcune. H. cõ una corona in cima che significauano Henrico

Re,

Re,et la Regina madre ſotto un'altro uicino à bãda ſiniſtra fatto di uelu to nero,dopò laqual meſſa,ſe n'andarono à diſinar cõducendo ſeco quelli Ambaſciatori de principi,ch'interuẽnero anco alla coronatione,et dopo diſnare ſi ſonò,& ballò fino all'hora di cena,& dopo cena ancora. Sono durate le feſte ſino al terzo giorno di Quadrageſima,publiche,et in parti colar durano ancora.Se queſte coſe non ſono ſtate eſplicate, con quei cõ cetti,che meritauano,& con quella ſorte di parole che ſogliono naſcer dal ingegno di V.S.mi hauerete per iſcuſato, accettando il buon animo con il ſupplir di uoi à quello,in che io mãco.Et con queſto mi ui raccomã do di cuore.

IL FINE.